



## Europa, quando i nodi vengono al pettine

Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo dei giorni scorsi è stato travolto dagli eventi e dai ritardi accumulati dall'UE in questi ultimi tempi.

Gli eventi sono quelli di un mondo fuori controllo, dove le guerre in corso si trascinano senza prospettive di soluzione, come in Ucraina, e nuove si aggiungono, come nel caso della guerra scatenata dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran e delle aggressioni israeliane in Libano e della contigua occupazione strisciante della Cisgiordania. [...]



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: «Senza qualità e lavoro non c'è competitività»
- » CSI: Global Right Index 2025 CSI: Global Right In-dex 2025
- » Giornata mondiale dell'acqua

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » Posizione del Consiglio sull'intelligenza artificiale
- » I servizi pubblici per l'impiego nell'UE
- » Rapporto del Parlamento europeo sull'allargamento
- » Garanzia per l'infanzia: indagine UE
- » Energie rinnovabili: buoni dati 2025

CISL Lombardia

**Four motors for Europe I sindacati presentano le loro proposte**



### Immigrazione e cittadinanza

- » Immigrazione: ultimi dati Eurostat
- » Rapporto IDOS CNA sull'imprenditoria straniera
- » MSNA: Unicef e Sviluppo Lavoro Italia siglano nuova intesa
- » **Commento del mese – Immigrazione e lavoro: i dati del Rapporto ISMU e le sfide per il sindacato**

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Progetto Peace is the Goal in Cisgiordania
- » L'Europa lancia un piano da 458 milioni in aiuto al Medio Oriente

ISCOS Lombardia

## Inoltre, in questo numero

*TWIN-EWC: Affrontare le sfide gemelle attra-verso i Comitati Aziendali Europei*

**In primo piano**

# Europa, quando i nodi vengono al pettine

di Franco Chittolina | 24 Marzo 2026

Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo dei giorni scorsi è stato travolto dagli eventi e dai ritardi accumulati dall'UE in questi ultimi tempi.

Gli eventi sono quelli di un mondo fuori controllo, dove le guerre in corso si trascinano senza prospettive di soluzione, come in Ucraina, e nuove si aggiungono, come nel caso della guerra scatenata dagli Stati Uniti e da Israele contro l'Iran e delle aggressioni israeliane in Libano e della contigua occupazione strisciante della Cisgiordania.

Questi eventi sono piombati sul tavolo dei Capi di Stato e di governo UE, spingendo ai margini la lunga lista dei ritardi europei su impegni politici urgenti e finendo col rinviarli a data da stabilire.

Ne è risultata l'adozione di due diverse dichiarazioni finali, una a 360 gradi sulle urgenze da affrontare e una mirata sull'Ucraina, per un totale complessivo di ben 78 paragrafi, a memoria di una serie impressionante di nodi venuti al pettine tutti insieme.

Sull'Ucraina niente purtroppo di nuovo: la conferma del sostegno al Paese, invaso dalla Russia, ma anche la constatazione che due firme mancano per attivare l'impegno di destinare all'Ucraina i 90 miliardi di euro deliberati già lo scorso dicembre. Vi si oppongono, come da antico copione, Ungheria e Slovacchia che pure avevano consentito la svolta coraggiosa UE, anche se chiamandosi fuori dai relativi costi. Il 12 aprile in Ungheria ci saranno le elezioni e per Viktor Orbán è in gioco la sua sopravvivenza politica e l'UE ha preferito non dargli argomenti per una campagna elettorale sostenuta dagli USA, con il vice-presidente J. D. Vance in arrivo per dare la mano all'autocrate magiaro.

E' invece impressionante la lista dei ritardi da colmare, contenuta nel lungo comunicato di 61 paragrafi. Tra questi, la mancata risposta particolarmente urgente sulla situazione in Iran, pure esplosa ormai tre settimane fa. Dopo un rituale e debole richiamo al rispetto del diritto internazionale, la prima condanna è riservata alle aggressioni dell'Iran nella regione, senza riferimenti alle pesanti azioni militari degli USA e di Israele, prudentemente non citati in proposito. Si prosegue con il Libano, condannando l'attacco di Hezbollah ad Israele, del quale poi non si trova traccia quanto alle sue responsabilità nell'area.

Doveva essere un Consiglio europeo destinato a rilanciare l'economia: ne rimane traccia nei ritardi accumulati negli anni, tanto sul completamento del mercato unico che sulla mancata riduzione dei

prezzi dell'energia, sull'insufficiente attivazione di investimenti, il tutto accompagnato da impegni a provvedervi in tempi brevi, dopo aver perso anni di tempo.

Della difesa e della sicurezza europea se ne occupa il cap. IV delle conclusioni: sono reiterate le intenzioni di preparare l'Europa alla temuta scadenza del 2030, dopo aver dimenticato il tema da tre quarti di secolo, con l'affondamento della Comunità europea della difesa nel 1954.

Poche righe sono destinate al tema delle migrazioni, ulteriormente temute a seguito delle guerre in Medio Oriente, ma con parole sufficientemente vaghe per non dover spiegare come coniugare il richiamato "diritto dell'UE e il diritto internazionale" al loro esercizio effettivo a fronte delle crescenti misure repressive in materia: un tema che ha visto molto attiva Giorgia Meloni, in alleanza con Paesi minori UE, senza l'adesione dei partner che contano nell'UE.

Su questo versante il governo italiano ha riprodotto uno schema di alleanze di poco peso in favore di un allentamento dei vincoli sulla decarbonizzazione, dopo aver frenato colpevolmente sull'investimento in energie alternative scontrandosi, tra gli altri, con Spagna, Germania e Paesi nordici.

Alla fine delle conclusioni, al paragrafo 58, fa impressione l'appello del Consiglio europeo a "rafforzare la resilienza democratica dell'Europa": con questo bilancio politico, zavorrato da ritardi e omissioni, sembra un'invocazione da ultima spiaggia.



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### CES: «Senza qualità e lavoro non c'è competitività»



In occasione del Vertice sociale dell'UE, la Confederazione europea dei sindacati (CES) ha lanciato un appello urgente ai leader europei: la cronica sotto-investimento sta mettendo a rischio la competitività dell'Europa, causando la perdita di migliaia di posti di lavoro e frenando la trasformazione verso un'economia moderna e sostenibile.

Secondo uno studio dell'Istituto sindacale europeo (ETUI), gli investimenti complessivi rimangono al di sotto dei livelli dell'ultimo anno prima della pandemia, e la loro quota sul PIL continua a calare nei settori chiave per

la produttività e l'innovazione. La conseguenza è chiara: 27.000 posti di lavoro manifatturieri vengono persi ogni mese, mentre la disoccupazione cresce in 14 Stati membri.

A ciò si aggiunge l'impatto delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti e dei dazi imposti da Washington, che hanno aggravato la deindustrializzazione in molte regioni europee.

Per invertire la rotta, la CES chiede:

- un Quality Jobs Act per contrastare il lavoro precario e promuovere condizioni eque;

- una strategia Made in Europe per la promozione del lavoro di qualità;

- un salto negli investimenti pubblici, anche tramite l'emissione di Eurobond; e strumenti di gestione delle crisi per tutelare i settori strategici.

Fondamentale, secondo i sindacati, anche rilanciare la domanda interna attraverso salari più alti e contrattazione collettiva, insieme a misure per rendere l'energia più

accessibile e meno soggetta alla speculazione.

«La più grande minaccia alla competitività dell'Europa non è la protezione dei lavoratori, ma il sotto-investimento cronico», ha affermato la segretaria generale Esther Lynch. «Un'Europa competitiva non si costruisce comprimendo i salari o indebolendo i diritti, ma investendo in lavori di qualità, transizioni giuste e sostenibilità».

18 Marzo 2026 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## CSI: Global Right Index 2025



Secondo la dodicesima edizione del Global Rights Index, persiste una crisi globale sempre più grave.

I punteggi medi sono peggiorati in tre regioni su cinque, con Europa e Americhe ai livelli più bassi dal 2014 (anno della prima pubblicazione).

Si registra un'escalation nelle violazioni dei diritti fondamentali – accesso alla giustizia, libertà di espressione e di riunione, contrattazione collettiva – mentre si moltiplicano leggi che criminalizzano

organizzazioni della società civile e sindacati e restano altissimi gli attacchi al diritto di sciopero e alla libertà sindacale.

Secondo la CSI stiamo assistendo a un vero e proprio «colpo di stato contro la democrazia», guidato da autorità statali e grandi interessi economici, spesso legati a demagoghi dell'estrema destra sostenuti da miliardari, che vogliono riscrivere le regole a proprio vantaggio.

Nelle conclusioni del Rapporto, gli Autori lanciano un appello urgente all'azione per unire lavoratrici, lavoratori e sindacati in difesa dei diritti e per un futuro più giusto. Come più grande forza democratica del mondo, il movimento sindacale incarna il potere collettivo delle persone che lavorano e rivendica un mondo sostenibile in cui tutte e tutti possano esercitare pienamente i propri diritti e libertà fondamentali.

20 Marzo 2026 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Giornata mondiale dell'acqua

Il 22 marzo 2026 si è celebrata la Giornata Mondiale dell'Acqua, appuntamento istituito dalle Nazioni Unite per richiamare l'attenzione sulla crisi idrica globale e sul diritto universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari. Il tema di quest'anno è stato "Water and Gender", con lo slogan ufficiale "Where water flows, equality grows"

(“Dove scorre l’acqua, cresce l’uguaglianza”), che ha sottolineato come l’acqua non sia solo una risorsa naturale, ma anche una leva decisiva per la giustizia sociale.



Nel mondo 2,2 miliardi di persone vivono ancora senza accesso sicuro all’acqua, e le conseguenze hanno continuato a pesare in modo sproporzionato su donne e ragazze, spesso costrette a percorrere lunghe distanze per raccoglierla, rinunciando a scuola, lavoro e partecipazione alla vita comunitaria. “La crisi dell’acqua colpisce tutti, ma non allo stesso modo: è tempo di mettere al centro donne e ragazze nelle

soluzioni per l’acqua”, ha ricordato uno dei messaggi chiave della campagna ONU 2026.

Nel suo intervento per la Giornata Mondiale dell’Acqua 2026, l’ONU ha ribadito che «l’acqua è fondamentale per la vita, la dignità umana e lo sviluppo sostenibile, ma i progressi verso l’Obiettivo di sviluppo sostenibile 6 restano troppo lenti». Per questo, la campagna coordinata da UN-Water, UNICEF e UN Women ha invitato governi, enti locali, imprese e comunità a rafforzare gli investimenti in infrastrutture idriche resilienti al clima e ad adottare politiche che promuovano la piena partecipazione delle donne nelle decisioni sull’acqua. Solo riconoscendo l’accesso all’acqua sicura come diritto umano e come chiave per l’uguaglianza, si è sottolineato, sarà possibile costruire società più sane, inclusive e sostenibili

22 Marzo 2026 | **ISTITUZIONI INTERNAZIONALI**  
[| per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### Posizione del Consiglio sull'intelligenza artificiale



Il 13 marzo il Consiglio ha concordato la sua posizione sulla proposta di razionalizzare alcune norme relative all'intelligenza artificiale (IA), il pacchetto include due proposte di regolamento tese a semplificare il quadro legislativo digitale dell'UE e l'attuazione di regole armonizzate sull'IA.

La Commissione ha proposto:

- di spostare la scadenza di 16 mesi, quando saranno disponibili gli standard e gli strumenti necessari;

- ulteriori modifiche mirate del regolamento sull'IA che prevedono di estendere anche alle piccole imprese a media capitalizzazione alcune esenzioni normative concesse alle PMI.

Principali modifiche introdotte dal Consiglio.

Il Consiglio aggiunge al regolamento sull'IA nuove disposizioni:

- divieto pratiche di IA che riguardano la generazione di contenuti sessuali e intimi non consensuali o di materiale di abuso sessuale sui minori;

- obbligo per i fornitori di registrare i sistemi di IA nella banca dati dell'UE per i sistemi ad alto rischio;

- criterio di stretta necessità per il trattamento di categorie particolari di dati personali allo scopo di garantire il rilevamento e la correzione delle distorsioni;

posticipa al 2 dicembre 2027 il termine per l'istituzione di spazi di sperimentazione normativa per l'IA da parte delle autorità competenti a livello nazionale e identifica un elenco di eccezioni che restano di competenza delle autorità nazionali;

obbligo, a carico della Commissione, di fornire orientamenti agli operatori economici di sistemi di IA ad alto rischio in modo da ridurre al minimo l'onere di conformità.

Prossime tappe: in seguito dell'approvazione del 13 marzo del mandato del Consiglio, la presidenza avvierà i negoziati con il Parlamento europeo.

13 Marzo 2026 **ATTUALITÀ EUROPEA** [\\_per approfondire](#)

## I servizi pubblici per l'impiego nell'UE



La Commissione europea ha reso noto il Rapporto annuale 2025 del PES Network (European Network of Public Employment Services), delineando contestualmente il programma di lavoro per il 2026. La rete, che coordina i servizi pubblici per l'impiego di tutti i Paesi UE, si conferma uno strumento centrale per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

L'attività del 2025 si è concentrata sul rafforzamento degli strumenti di analisi del mercato del lavoro e sullo sviluppo di strategie per anticipare i fabbisogni di competenze richieste dalle imprese.

La digitalizzazione rappresenta uno dei principali traguardi, portando avanti studi e ricerche sull'integrazione dell'intelligenza artificiale nei servizi per l'impiego ed è stato avviato un gruppo di lavoro per definire gli standard etici comuni sull'uso dell'IA.

In linea con gli obiettivi del Green Deal europeo, il Network ha potenziato gli strumenti di analisi per ottenere un'economia a zero emissioni. Attraverso lo sviluppo di nuovi toolkit per le competenze verdi, i servizi per l'impiego mirano a facilitare la riqualificazione professionale dei lavoratori nei settori in trasformazione, garantendo che la transizione ecologica sia anche socialmente equa e inclusiva. Sono stati reclutati equamente cittadini di paesi terzi, potenziando al contempo la cooperazione con i datori di lavoro e mettendo a disposizione buone pratiche di accoglienza pre-partenza e integrazione post-arrivo.

Per il 2026, il Network darà priorità alla portabilità delle competenze tra i diversi mercati del lavoro europei. Il programma prevede l'intensificazione dei percorsi di miglioramento e riqualificazione delle competenze con un focus particolare sui giovani NEET e sui lavoratori over-50. Proseguirà inoltre il quarto ciclo del sistema di valutazione comparativa volto a modernizzare le prestazioni

dei servizi nazionali attraverso lo scambio di buone pratiche (benchlearning).

Queste iniziative mirano a sostenere la resilienza del mercato del lavoro europeo di fronte alle trasformazioni demografiche e tecnologiche in atto.

22 Marzo 2026 **INFORMAZIONE SOCIALE** [|per approfondire](#)

## Rapporto del Parlamento europeo sull'allargamento



Il Parlamento europeo ha adottato – con 385 voti a favore, 147 contrari e 98 astensioni – un rapporto che definisce l'allargamento come una risposta strategica ai nuovi rischi geopolitici, avvertendo che il costo della non-integrazione supererebbe quello dell'accoglienza di nuovi membri e rischierebbe di creare zone grigie soggette a influenza ostile. I deputati hanno sottolineato l'urgenza di riconoscere il progresso compiuto da Paesi come Montenegro e Albania – indicati come potenziali frontrunner per la chiusura dei negoziati entro il 2026-27 – e chiedono al Consiglio dell'UE di rimuovere gli ostacoli sul lato europeo quando l'ambizione è accompagnata da riforme concrete.

Tuttavia, è stato ribadito che l'accesso all'Unione deve restare basato sul merito e reversibile, senza scorciatoie sui diritti fondamentali: stato di diritto, indipendenza giudiziaria, libertà dei media, diritti delle minoranze, lotta alla corruzione e l'allineamento alla Politica Estera e di Sicurezza Comune devono restare criteri prioritari. Il rapporto ha chiesto, inoltre, un rafforzamento della sorveglianza delle riforme tramite il cosiddetto "fundamentals cluster", più sostegno alla società civile pro-europea e adeguati fondi di pre-adesione nel prossimo bilancio a lungo termine, insieme a cooperazione più profonda su infrastrutture, resilienza e contrasto alla manipolazione informativa esterna. I deputati hanno sollecitato anche l'apertura rapida di negoziati per Ucraina e Moldavia, quando i progressi sul campo lo permetteranno.

Il rapporto sarà ora strumento politico per sollecitare il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione a trasformare l'impulso politico in tappe concrete, finanziamenti e monitoraggi rafforzati, affinché l'allargamento diventi davvero un investimento in termini di stabilità e sicurezza per l'intero continente.

11 Marzo 2026 **ALLARGAMENTO E POLITICA DI VICINATO** [|per approfondire](#)

## Garanzia per l'infanzia: indagine UE

Tra il 17 ottobre e l'8 dicembre 2025 i minori di tutta l'UE sono stati chiamati a partecipare a un sondaggio online per condividere le loro

opinioni sulla garanzia europea per l'infanzia. L'indagine ha raccolto oltre 41.000 risposte da tutti gli Stati membri e consente di comprendere il punto di vista dei minori su servizi, nutrizione, povertà ed esclusione sociale. Tra i principali risultati troviamo:

I bambini riconoscono progressi nei servizi disponibili, ma il loro accesso rimane disuguale e spesso dipende dall'accessibilità economica.



L'istruzione è percepita come fondamentale e inclusiva, ma anche in questo caso fortemente legata alla situazione economica.

I risultati relativi alla salute sono contrastanti e variano tra i diversi Paesi. Tra i principali limiti emergono tempi di attesa, costi, necessità di spostamenti, supporto limitato per la salute mentale e scarsa conoscenza di dove cercare aiuto.

Anche per quanto riguarda l'alloggio il divario è ampio: molti segnalano ambienti stabili e sicuri, mentre altri riportano condizioni difficili e il rischio di diventare senza tetto.

L'accesso al cibo è considerato essenziale da tutti i partecipanti, tuttavia resta disomogeneo. Gli ostacoli includono i costi, l'offerta scolastica limitata e una disponibilità non sempre costante.

Infine, l'inclusione appare influenzata dalla povertà, dalla discriminazione e dalle azioni degli adulti. Viene sottolineata la necessità di maggiore fiducia nei confronti dei minori, nonché di ascolto e sostegno.

Questi dati sono stati utilizzati per informare la garanzia europea per l'infanzia. Quest'ultima si tratta di un'iniziativa dell'Unione europea volta a prevenire e combattere la povertà e l'esclusione sociale tra i minori. I risultati risultano utili anche a livello nazionale per migliorare strategie e piani d'azione.

Per maggiori informazioni: È ora disponibile la relazione completa sull'indagine sulla garanzia europea per l'infanzia tra i minori.

24 Marzo 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** [| per approfondire](#)

## Energie rinnovabili: buoni dati 2025



Il cammino dell'Unione Europea verso la sostenibilità energetica ha segnato nel 2025 un traguardo fondamentale, con il 47,3% dell'elettricità generata proveniente da fonti rinnovabili, un dato in leggera ma costante crescita rispetto all'anno precedente che conferma la solidità della transizione in corso. In questo scenario il vento si è

confermato il pilastro principale, coprendo il 37,5% della produzione elettrica pulita, seguito dall'energia solare che, con un incremento record del 24,6% in un solo anno, rappresenta la fonte con la progressione più rapida dell'intero comparto. Al terzo posto si posiziona l'idroelettrico con il 25,9%, nonostante una flessione dell'11,8% dovuta alle variabili climatiche, mentre il restante contributo arriva da biomasse e geotermia. Analizzando la geografia energetica del continente emerge un'Europa a diverse velocità: nazioni come la Danimarca, l'Austria e il Portogallo guidano la classifica con quote di elettricità verde superiori all'80%, dimostrando che l'indipendenza dai combustibili fossili è un obiettivo concreto, mentre realtà come Malta, Cechia e Slovacchia restano ancora

sotto la soglia del 20%, evidenziando la necessità di un impegno collettivo più omogeneo. Sebbene la quota di energia rinnovabile sul consumo finale lordo sia quasi triplicata dal 2004 ad oggi, raggiungendo il 25,2% nel 2024, la strada verso il nuovo target europeo del 42,5% fissato per il 2030 richiede un'ulteriore accelerazione nei prossimi sei anni, investendo non solo nella rete elettrica ma anche nei settori del riscaldamento e dei trasporti per garantire una sicurezza energetica che sia anche un volano di crescita economica e occupazionale per tutti i cittadini dell'Unione.

18 Marzo 2026 **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**  
[| per approfondire](#)

## **Four motors for Europe**

### I sindacati presentano le loro proposte

*Nei giorni 3 e 4 marzo si è svolto a Barcellona l'incontro dei sindacati delle Regioni dei Quattro Motori d'Europa (Auvergne-Rhone-Alpes, Baden-Württemberg, Catalogna, Lombardia).*

*L'evento, organizzato dai sindacati catalani di UGT e CCOO, ha rappresentato un'importante occasione per consolidare un intenso lavoro di rete, finalizzato all'elaborazione di una proposta sindacale per un modello di sviluppo partecipativo, sostenibile, innovativo e socialmente inclusivo, intitolata "Roadmap 2026-2030 dei Quattro Motori d'Europa". Questo documento, sviluppato in modo sinergico dai sindacati delle Regioni dei Quattro Motori d'Europa, ha riguarda i temi dell'innovazione tecnologica, della transizione energetica, dell'economia inclusiva, della coesione territoriale e sociale, dell'housing sociale, della parità di genere, della governance, della Governance, delle politiche di bilancio e del dialogo sociale.*

*Questo documento strategico raccoglie una proposta condivisa dai principali sindacati delle regioni dei Quattro Motori per l'Europa, presentata al presidente della Generalitat di Catalogna, Salvador Illa, in occasione della presidenza catalana di questa rete europea di cooperazione interregionale e contenente le richieste sindacali per un'Europa più sociale.*

*Il programma dei lavori ha visto la partecipazione di Dino Perboni, Segretario Regionale CISL Lombardia, e di Miriam Ferrari, Responsabile del Dipartimento Internazionale CISL Lombardia, che hanno portato la voce del nostro sindacato a queste due importanti giornate di confronti e riflessioni, che segnano un rafforzamento delle relazioni fra i sindacati dei 4 Motori d'Europa ed un impegno significativo della Presidenza Catalana a rilanciare il lavoro di rete e cooperazione fra i sindacati delle regioni 4 Motori d'Europa.*

*Il fulcro centrale della Roadmap è che la crescita della produttività e dell'innovazione debbano avvenire attraverso la partecipazione con politiche di coesione, di coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori nelle imprese ed un dialogo sociale che unisca sindacati, datori di lavoro e istituzioni.*

*Queste giornate sono state un evento significativo, che ha rappresentato un passo importante per continuare a proseguire nel lavoro congiunto fra parti sociali e le Regioni dei 4 Motori d'Europa.*



# Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

## Immigrazione: ultimi dati Eurostat



Secondo gli ultimi dati disponibili di Eurostat, pubblicati a fine febbraio 2026, nel 2024 circa 4,2 milioni di persone sono immigrate in uno degli Stati membri dell'Unione europea, includendo lavoratori, studenti internazionali, ricongiungimenti familiari e beneficiari di protezione internazionale. Questo conferma che la migrazione rimane un elemento strutturale per l'Europa, in un contesto segnato dall'invecchiamento della popolazione e da carenze di competenze in diversi settori chiave.

Sul piano politico, la Commissione europea ha presentato a gennaio 2026 la sua prima strategia quinquennale sulla migrazione, collegata all'entrata in vigore del nuovo Patto su migrazione e asilo, prevista per

giugno 2026. La strategia punta a rendere più coerente l'azione degli Stati membri, combinando controlli rafforzati alle frontiere esterne con procedure di asilo più rapide e uniformi. Tra gli obiettivi dichiarati ci sono una migliore condivisione delle responsabilità tra Paesi, un maggiore ricorso ai canali di migrazione legale e una più stretta connessione tra politiche migratorie, mercato del lavoro e integrazione.

In questo quadro, la dimensione dell'inclusione – in particolare per i giovani migranti e le seconde generazioni – resta centrale. Le istituzioni europee sottolineano la necessità di investire su istruzione, formazione professionale e riconoscimento delle competenze come leve fondamentali per trasformare la mobilità umana in una risorsa per le comunità locali e per le persone migranti stesse, riducendo vulnerabilità e rischi di esclusione sociale.

10 Marzo 2026 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## Rapporto IDOS CNA sull'imprenditoria straniera



L'imprenditoria dei migranti in Italia cresce in modo costante e svolge un ruolo sempre più strutturale, innovativo e strategico per l'economia nazionale, smentendo numerosi stereotipi.

Tra il 2011 e il 2024 le imprese a conduzione straniera sono aumentate del 46,9%, passando da 454.029 a 666.767 unità, mentre quelle autoctone sono diminuite del 7,9%; oggi rappresentano l'11,3% di tutte le attività indipendenti nel Paese. Il Rapporto IDOS-CNA 2025 parla di "dinamismo anticiclico", evidenziando come queste imprese continuino a nascere e consolidarsi nonostante crisi economiche, pandemia e tensioni internazionali, contribuendo a occupazione, mobilità e internazionalizzazione del sistema produttivo. Pur restando prevalenti le ditte individuali, cresce rapidamente il peso delle società di capitale, che superano un quinto del tessuto imprenditoriale immigrato, segno di maggiore strutturazione e stabilità.

Aumenta anche la quota di imprese con oltre dieci anni di attività e la presenza nelle catene di fornitura locali, inclusi ruoli "strategici" nell'indotto manifatturiero.

Si attenua progressivamente la concentrazione nei settori "etnici" tradizionali, con un'espansione in servizi specialistici, attività scientifiche e tecniche, servizi immobiliari, finanziari e assicurativi, mentre prosegue la forte crescita di alberghi e ristorazione. Il Rapporto insiste infine sul protagonismo crescente delle donne imprenditrici immigrate e invita a politiche mirate che valorizzino questo potenziale, sostenendo consolidamento, accesso agli incentivi e inclusione socio-economica.

25 Marzo 2026 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

## MSNA: Unicef e Sviluppo Lavoro Italia siglano nuova intesa

UNICEF e Sviluppo Lavoro Italia (società in house del Ministero del Lavoro dedicata alle politiche attive) hanno siglato un Protocollo d'intesa per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani migranti. L'accordo, firmato da Paola Nicastro e Nicola Dell'Arciprete, nasce per rafforzare percorsi di autonomia e occupabilità, valorizzando esperienze e strumenti già attivi come PUOI PLUS e Skills4YOUTH.

L'iniziativa intende mettere in rete competenze, strumenti e attori territoriali per creare opportunità concrete di crescita personale e professionale. Saranno promosse azioni congiunte di diffusione delle opportunità formative, condivisione di contenuti e materiali didattici, momenti di confronto tecnico e sviluppo di buone pratiche comuni.

Con PUOI PLUS, Sviluppo Lavoro Italia offre percorsi personalizzati di inserimento socio-lavorativo, che includono orientamento e tirocini di sei mesi rivolti anche ai giovani migranti in transizione verso l'età adulta.

Skills4YOUth, promosso da UNICEF, punta invece sul potenziamento delle competenze trasversali e sull'accompagnamento al lavoro, coinvolgendo la rete dell'accoglienza e gli attori istituzionali.

Il protocollo segna un passo importante verso politiche di inclusione più integrate e durature, capaci di sostenere i giovani più vulnerabili nel costruire il proprio futuro in modo autonomo e consapevole..

11 Dicembre 2025 | **ACCOGLIENZA E MIGRAZIONI**

[| per approfondire](#)

## **ANOLF Lombardia – il commento del mese**



### **Immigrazione e lavoro: i dati del Rapporto ISMU e le sfide per il sindacato**

*Il 31° Rapporto sulle migrazioni della Fondazione ISMU, presentato lo scorso febbraio a Milano, restituisce un'immagine chiara: l'immigrazione è una componente strutturale della società e dell'economia italiana.*

*Al 1° gennaio 2025 gli stranieri in Italia sono stimati in circa 5 milioni e 898 mila, in aumento rispetto all'anno precedente. Di questi, oltre 5 milioni e 371 mila sono residenti, mentre circa 339 mila si trovano in condizione di irregolarità.*

*Tra le comunità più numerose si confermano quella romena, seguita da albanesi e marocchini, mentre negli ultimi anni oltre 1 milione e 600 mila persone hanno acquisito la cittadinanza italiana, segno di un progressivo processo di stabilizzazione delle persone immigrate e delle loro famiglie.*

*Il fenomeno riguarda anche le nuove generazioni: gli studenti con cittadinanza non italiana, per quanto nella maggior parte dei casi nati nel nostro Paese, sono circa 930 mila, pari all'11,6% della popolazione scolastica,*

*con una presenza particolarmente significativa nelle regioni del Nord. Non a caso la Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di residenti stranieri e con un ruolo centrale nei processi di integrazione sociale e lavorativa.*

*È soprattutto sul piano del lavoro che emerge con maggiore chiarezza il ruolo della popolazione straniera. In un contesto segnato dall'invecchiamento della popolazione e dalla progressiva riduzione della manodopera, soprattutto in alcuni settori, l'immigrazione continua a rappresentare infatti un elemento cruciale per la tenuta del mercato del lavoro: nell'ultimo anno i lavoratori di origine straniera sono cresciuti di oltre il 4%, arrivando a rappresentare circa l'11% del totale.*

*D'altra parte, il Rapporto evidenzia anche quelle criticità strutturali che noi denunciavamo da tempo. I lavoratori immigrati risultano concentrati soprattutto nei settori a bassa qualificazione – costruzioni, agricoltura, servizi e lavoro domestico – e nel cosiddetto segmento secondario del mercato del lavoro. A ciò si aggiungono divari salariali significativi, dal momento che la retribuzione media dei lavoratori non comunitari continua a risultare inferiore di oltre il 30% rispetto a quella complessiva.*

*Questi dati raccontano dunque una realtà fatta insieme di opportunità e di squilibri. Da un lato, il contributo dei lavoratori migranti appare sempre più essenziale per sostenere l'economia e compensare il calo demografico. Dall'altro, il modello di inserimento occupazionale rischia di produrre una "selezione negativa", che penalizza soprattutto i lavoratori più qualificati e alimenta forme di svantaggio strutturale.*

*A pesare è anche il funzionamento dei canali di ingresso legali. Le statistiche dicono che la maggioranza dei permessi di soggiorno per lavoro è stata ottenuta attraverso sanatorie straordinarie, segno di un sistema che fatica a governare in modo efficace l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.*

*Questo paradosso si riflette anche nelle dinamiche dell'irregolarità: molte persone entrano regolarmente con un visto di breve durata e restano perché trovano un'occupazione, ma non esistono strumenti normativi che consentano di trasformare quella presenza in un percorso di lavoro regolare. Il risultato è che proprio la normativa che dovrebbe regolare gli ingressi finisce talvolta per alimentare lavoro nero e sfruttamento.*

*In una fase storica segnata da profondi cambiamenti demografici e produttivi, diventa quindi sempre più necessario ripensare i meccanismi che regolano l'ingresso dei lavoratori stranieri e rafforzare le politiche di integrazione. Significa costruire alleanze tra istituzioni, imprese, sindacato e terzo settore per rendere più trasparenti e accessibili i canali di ingresso legale, contrastare lo sfruttamento e valorizzare il contributo dei lavoratori migranti.*

*Ma i dati dell'ISMU sollevano anche una questione di prospettiva, che riguarda il futuro del nostro mercato del lavoro. La persistente concentrazione dei lavoratori stranieri nei segmenti meno qualificati e le difficoltà di valorizzare competenze e titoli di studio rischiano infatti di produrre effetti di lungo periodo: da una parte, il sistema produttivo potrebbe attrarre progressivamente profili sempre meno qualificati, con un inevitabile*

*abbassamento della qualità complessiva del mercato del lavoro; dall'altra, si rischia di alimentare una doppia fuga di talenti: quella dei giovani italiani e quella dei giovani di origine immigrata, spesso nati o cresciuti nel nostro Paese, che di fronte a percorsi professionali bloccati e scarse prospettive di mobilità sociale scelgono di costruire il proprio futuro altrove, in contesti capaci di valorizzarne meglio competenze e aspirazioni.*

*È anche su questo terreno che si misura il ruolo del sindacato e, più in generale, della società italiana. La sfida non è soltanto governare i flussi migratori o rispondere alla carenza di manodopera, ma contribuire alla costruzione di una società realmente inclusiva, nella quale le persone non siano considerate solo per il lavoro che svolgono.*

*Una società in cui chi arriva – o chi cresce qui da genitori stranieri – possa trovare opportunità, diritti e riconoscimento, senza essere confinato in una condizione permanente di marginalità.*

*Perché una democrazia solida e un'economia dinamica non possono fondarsi su una divisione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, ma sulla capacità di garantire a tutte e tutti pari dignità, pari diritti e pari possibilità di contribuire allo sviluppo del Paese*



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Progetto Peace is the Goal in Cisgiordania



È iniziato il 23 marzo 2026 il nuovo progetto a sostegno della Palestina promosso da Iscos Lombardia grazie al sostegno della Filca L.OVE.st, la federazione sindacale dei lavoratori edili dell'area ovest della Lombardia che hanno devoluto alcune ore di lavoro destinandole al progetto.

“Peace is the goal”, la pace è l'obiettivo, è un'iniziativa sperimentale di inclusione sociale e di sostegno psicologico attraverso lo sport della durata di 9 mesi, che prevede l'avvio di una squadra di calcio per 20 bambine e bambini di età compresa tra i 9 e i 14 anni del Governatorato di Gerico.

In occasione della riunione operatori sindacali della Filca è stato presentato il

progetto che vede la partecipazione dello storico partner locale PFTU di Gerico (Palestinian Federation of Trade Union) e l'associazione sportiva Jericho Youth Sports Club, rispettivamente con il compito di dare ascolto e supporto alle famiglie dei lavoratori che hanno perso il lavoro e dei bambini in evidente stato di disagio per la situazione di guerra e di occupazione che continuano a devastare e colpire la popolazione locale.

Alle attività sportive prenderanno parte anche alcuni ragazzi dei due campi profughi ufficiali presenti a Gerico, l'Aqabat Jaber Refugee Camp, che conta oltre 10.400 residenti e il Ain al-Sultan Refugee Camp che ne conta oltre 5000.

L'obiettivo del progetto è utilizzare il calcio come leva di protezione e benessere per i più piccoli in un contesto di instabilità, pressione socio-economica e riduzione delle opportunità educative e relazionali. L'intervento, fondato su un partenariato attivo dal 2010 con il sindacato, combina la continuità sportiva dello Youth Sports Club, come supporto al benessere del minore nel nucleo familiare, il presidio sociale del

PFTU, la mobilitazione solidale, la comunicazione e l'advocacy dall'Italia.

Grazie ai circa 10.000€ raccolti dalla Filca L.OVE.st saranno forniti 20 kit sportivi a ciascun bambino, pagati i compensi per l'allenatore e un educatore sportivo per tutta la durata del progetto, garantito il monitoraggio delle attività e la comunicazione sul loro andamento.

Nei prossimi mesi continuerà la raccolta fondi per "PEACE IS THE GOAL" per poter garantire la sostenibilità del progetto nel tempo prolungandone la durata e per ampliare il numero dei bambini coinvolti.

23 Marzo 2026 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

## L'Europa lancia un piano da 458 milioni in aiuto al Medio Oriente

La Commissione Europea ha confermato lo stanziamento di 458 milioni di euro in aiuti umanitari per il 2026, destinati a Palestina, Libano, Siria, Giordania ed Egitto. In un momento in cui i principali donatori internazionali riducono il proprio supporto e il diritto internazionale umanitario subisce pressioni senza precedenti, l'UE si pone come baluardo per garantire assistenza a milioni di persone colpite da conflitti e instabilità.

Si sono stanziati le risorse in base alle urgenze dei singoli territori: la quota più consistente, pari a 210 milioni di euro, è destinata alla Siria, dove oltre un anno dopo la fine del regime di Assad si contano ancora 16,5 milioni di persone prive di mezzi di sussistenza e infrastrutture di base. Parallelamente, 124 milioni sono stati riservati alla Palestina per sostenere oltre 3,3 milioni di civili tra Gaza e la Cisgiordania, stremati dalla malnutrizione e da un sistema sanitario ormai al collasso.



L'intervento europeo risponde con decisione anche all'aggravarsi della situazione in Libano, mobilitando 100 milioni di euro e un "ponte aereo umanitario" per assistere gli 800.000 sfollati causati dagli attacchi aerei israeliani del marzo 2026. Il quadro si completa con il sostegno a Giordania (15,5 milioni) ed Egitto (8 milioni), Paesi chiave nell'accoglienza dei profughi in fuga dai conflitti in Sudan e a Gaza.

L'erogazione degli aiuti avviene in un clima di estrema difficoltà logistica e violazioni del diritto internazionale. Il pacchetto, che include una mobilitazione di 67,5 milioni di euro dalla Riserva di Aiuto d'Emergenza (ancora in attesa di approvazione finale), verrà gestito attraverso la rete delle agenzie ONU e ONG.

Ogni operazione resta strettamente vincolata ai principi di neutralità, imparzialità e indipendenza, con l'unico obiettivo di rispondere alle reali necessità delle popolazioni colpite. Per saperne di più: EU announces €458 million in humanitarian aid for the war-torn Middle East

| **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** [per approfondire](#)

## Progetti



### TWIN-EWC: Affrontare le sfide gemelle attraverso i Comitati Aziendali Europei



Si è tenuto gli scorsi 23 e 24 febbraio l'incontro del primo comitato direttivo del progetto europeo "TWIN-EWC: Affrontare le sfide gemelle attraverso i Comitati Aziendali Europei", finanziato dall'Unione Europea e promosso dalla CISL Lombardia in collaborazione con la CISL Nazionale ed i partner europei di Vorming & Actie (Belgio), UGT Catalunya (Spagna), Force Ouvrière (Francia) e PODKREPA (Bulgaria). Il progetto vede anche il coinvolgimento di Confindustria e della

Confederazione Europea dei Sindacati come associati.

L'obiettivo del progetto TWIN – EWC è il rafforzamento del ruolo dei CAE nella gestione delle sfide che le aziende europee si trovano ad affrontare a causa della duplice transizione, digitale ed ambientale. Questo obiettivo vuole essere raggiunto attraverso l'unione di tre elementi che intervengono in sinergia e che rappresentano i pilastri del progetto: formazione, competenze e reti relazionali.

La riunione è stata l'occasione per formalizzare la creazione del comitato direttivo del progetto e per condividere insieme obiettivi, attività, agenda, metodologia e budget dell'azione che vedrà impegnati tutte le organizzazioni sindacali aderenti in due anni di lavoro congiunto sui temi dell'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia globale e le capacità dei rappresentanti dei Comitati aziendali europei attuali e futuri, soprattutto alla luce dei mutamenti del lavoro e della società dovuti al crescente ruolo e impatto delle due transizioni.

Nei suoi saluti introduttivi, Dino Perboni, Segretario Regionale CISL Lombardia con delega alle Politiche Internazionali, ha sottolineato come serva sempre più dare risposte in ottica europea ai problemi del lavoro che stiamo affrontando, a maggior ragione in un quadro geopolitico come quello attuale, dove sempre di più viene messo in discussione il modello sociale europeo.

Miriam Ferrari, Responsabile del Dipartimento Internazionale CISL Lombardia e responsabile del progetto TWIN-EWC, ha dichiarato che l'azione "ha un obiettivo chiaro: rafforzare il ruolo dei Comitati Aziendali Europei in una fase storica di profonde trasformazioni.

Investendo nella formazione, negli strumenti e nella cooperazione europea, vogliamo mettere i CAE nelle condizioni di rappresentare meglio i lavoratori e di partecipare attivamente alle decisioni aziendali per contribuire a un futuro digitale ed ecologicamente sostenibile.

I risultati che ci attendiamo sono una maggiore capacità di rappresentanza e di partecipazione, strumenti concreti e aggiornati, una rete europea stabile e un contributo reale alla qualità del lavoro nelle imprese

multinazionali.”

- Nella mattinata del 24 c'è stato anche l'intervento di Cyprian Szyszka, esperto dell'ETUI, che ha presentato il database dell'ETUI ed ha introdotto le novità della nuova direttiva CAE approvata a dicembre. A chiudere i lavori di queste due intense e ricche giornate, è intervenuto il segretario generale Cisl Lombardia Fabio Nava, che ha ricordato come i CAE siano uno strumento di partecipazione, tema che rimane la grande sfida per il futuro del lavoro e che vede la CISL, dopo l'adozione della legge di iniziativa popolare, ancora impegnata nella promozione di un modello partecipativo che si affianchi al ruolo tradizionale della contrattazione portato avanti dal sindacato..

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Apiceuropa ETS

